



Una chiamata irrevocabile

La Prima Comunione di Stefano a Palermo è stata l'occasione per ritrovare tanti amici, riscoprendosi uniti da una chiamata irrevocabile e fedele. Pubblichiamo gli interventi di due amiche che ci testimoniano la verità e la bellezza di questa esperienza rinnovata.

■ Raccontando l'esperienza dalla Prima Comunione di mio figlio Stefano, non posso non partire dall'inizio, per rendere ragione di quello che è avvenuto quel giorno cioè: la gioia e la gratitudine! Tutto è cominciato tantissimi anni fa, quando attraverso il Movimento Fides Vita, ho incontrato il Signore. Dopo avere vissuto per un po' di anni questo cammino, per una serie di circostanze, dove si è giocata la libertà di ciascuno di noi, di fatto, ho voltato le spalle al Signore. Una di queste circostanze è stata il fidanzamento con Carlo, che poi sposai. Per un po' di anni ho vissuto questo matrimonio da cui è nato Stefano, basando tutto sulle mie forze, su ciò che io ritenevo giusto. Ho rinnegato e tradito il Signore forse in tutti i modi possibili e immaginabili. Intanto Stefano cresceva ed è arrivato il momento di iscriverlo al catechismo. Quel giorno, mentre erano presenti tutti i bambini che dovevano fare l'iscrizione e le varie catechiste (una di loro era Maria Rosa, che è stata fondamentale per me in questo percorso), solo Stefano e un altro bambino erano rimasti fuori dai gruppi, perché non si trovava il foglio dell'iscrizione. A quel punto ho iniziato a sperare

che Maria Rosa lo prendesse in classe con lei. Appena il tempo di pensarlo e lei disse: "Stefano lo prendo in classe io!". In quel momento ero felice, rivedevo in lei la speranza di quell'incontro fatto anni prima con il Signore. Dopo quel momento, alla fine di un incontro di catechismo, Maria Rosa mi disse: "Irene, venerdì c'è l'Eco! Ti va di venire?". Io, stupita di questo invito inaspettato, dissi subito di sì. Da lì è iniziata una speranza, un'apertura che ha permesso al Signore, come dico sempre io, di riacciuffarmi per i capelli, come quando una persona sta per annegare nel nulla, e con infinito Amore, con infinita Misericordia da parte del Signore. Riconosco che Lui mi ama. Lo riconosco attraverso il Suo perdono! È tutta Grazia, perché di fatto io non ho nessun merito, non ho fatto niente, non ho chiesto niente. Lui, dopo tanti anni e tanti miei tradimenti, si ripresenta nella Sua infinita Misericordia e ancora mi ama immensamente, mi perdona. Da lì mi sento libera, libera, finalmente libera da tutto ciò che non è Lui; libera da tutta quella lontananza da Lui, lontananza che alla fine riconosco come peccato, perché in realtà prima non

capivo nemmeno dove fosse il peccato... Io non capivo neppure perché e che c'entrasse nel rapporto con Lui la separazione, il fallimento del mio matrimonio... e allora ho chiesto al Signore di farmi vedere e, siccome Lui non tarda mai a rispondere, mi ha fatto riconoscere che il peccato non era tanto una questione moralistica, quello che di giusto o di sbagliato avessi compiuto, ma il peccato era stare lontano da Lui. Stare lontano da Lui! Stare lontano dal Senso per cui tutto nasce e sussiste! Questo è grave! Qui sta la perdita! Questa strada, questa via, che è per me il cammino in Fides Vita, è un cammino di felicità e gratitudine verso il Signore per tutto quell'Amore con il quale mi ha ripresa e perdonata. Da qui è nato il desiderio di far sì che il giorno della Prima Comunione di Stefano, fosse un giorno di ringraziamento e di gratitudine, ma anche di occasione per altre persone... ecco il desiderio di invitare i ragazzi che hanno fatto parte del cammino di Fides Vita a Palermo, e i ragazzi delle Marche che ne fanno parte. Quel giorno è stato realmente per me una gioia immensa potere dire che: il Signore, attraverso Stefano, attraverso la sua vita riprende me, ama me e ama lui, incontra lui e incontra me! Sono stata felice, felice di avere incontrato di nuovo quegli amici che insieme a me avevano iniziato questo cammino tanti anni prima e festeggiare e gioire tutti insieme, con i parenti con la famiglia. Questa è stata per me una ulteriore occasione per ringraziare il Signore.... e non è mai abbastanza evidentemente, visto che non ho alcun merito di tanta Grazia!

È stata una Grazia poter guardare ancora una volta quei volti, quei cuori e riconoscere come tutti siamo chiamati a questo: godere di questo Amore infinito che il Signore ha per ciascuno di noi! E questo auguro ad ognuno di noi!

IRENE MANDALA

■ *“Chi ci convoca se non l'Avvenimento che ci costituisce, la Presenza che solo ci corrisponde e da cui desideriamo lasciar plasmare tutto il nostro io. Se non Colui che è il senso della vita in ogni suo istante e respiro, è che solo ci abilita a guardare, sentire, usare, attraversare tutto, veramente. Se non quell' Avvenimento che ci fa stare qui e nel mondo realmente come una «cosa sola». Siamo amici per Lui e solo in Lui. E da questa amicizia non può che generarsi una trama di rapporti che portano e apportano quella Novità da cui inevitabilmente scaturisce una civiltà, una società, un popolo nuovo. Tanto più è in noi quanto più si riverbera nella gente e tra la gente”* (Nicolino Pompei, *Il centuplo adesso e in eredità la vita eterna*). CHI CI CONVOCA? CHI MI CONVOCA? Sono partita per Palermo con tutto che sembrava dirmi fosse folle partire: colleghe assenti perché al concorso o perché incinta... terza denuncia fatta alla polizia per i motivi già noti che purtroppo si erano ripetuti... scadenze da rispettare... fogli che aumentano sulla scrivania... genitori in ansia che mi assillano con richieste di appuntamenti... una scuola primaria “devastata” per gli esiti di un

concorso e una maternità appena annunciata che ci porteranno via cinque maestre (le più storiche, quelle fanno le materie principali in ogni classe e che avrebbero dovuto prendere anche le future prime)... mia madre con la spalla ancora rotta... Perché accogliere l'invito di Irene? Dipende CHI MI CONVOCA in tutto. Era chiarissima per me la convocazione, per questo sono partita, “vendendo tutti i miei beni e dandoli ai poveri” e L'ho seguito perché era Lui che mi convocava attraverso l'invito di Irene. Ritrovandoci in aeroporto mi ha sorpreso guardarci, uno ad uno, compresi i bambini... Eravamo convocati... Particolarmente mi ha commosso vedere Domenico, è stato un crescendo per una memoria risorta che ci ha investito... L'ho visto innanzitutto in noi che partivamo insieme quell' essere segnati indelebilmente da Cristo, quella stampa che abbiamo nel cuore e che nessuno potrà



mai ultimamente strapparci. Era un preludio di quanto il Signore ci stava preparando, di quel pesce che già Lui stava arrostando all'altra riva prima ancora che l'aereo decollasse... Il lavoro è stato continuo dalla carta d'identità di Agnese, che Serena non ha portato rischiando di non poter partire, alla carta di credito scaduta di Fiorisa, che ci ha bloccato per un'ora al noleggio delle auto con tanto di sua reazione fino al mancamento fisico che spesso le accade in simili situazioni...

“SIAMO AMICI PER LUI E SOLO IN LUI”. Quant'è vero! Andando in macchina da Trapani a Palermo abbiamo rifatto memoria insieme di tantissimi momenti vissuti nei nostri viaggi insieme a Palermo. Man mano che il paesaggio si faceva familiare ci emergeva un racconto per ogni via, ogni palazzo... fino ad arrivare all' incrocio di via Galeano e lì le lacrime hanno preso il sopravvento... Lacrime di gioia e dolore, lacrime di perdono perché comunque il Signore ci aveva riconvocato (è stato per me un risentire Gesù che dalla riva dice a Pietro e agli altri tornati a pescare: *“Figlioli... Non avete preso nulla? Non avete nulla da mangiare?”*... Che tenerezza, che



miracolo. Ognuno ci è stato ridato dal Signore così come quando restituisce vivo il figlio alla vedova di Nain. È stato incredibile. Mai era accaduto così da tantissimi anni. È vero, come ha detto Gigi, li abbiamo ritrovati proprio tutti. Davvero pochissimi mancavano. E non è stato solo un rivedersi, un risalutarsi. È stato evidente quell' essere segnati in maniera indelebile da Cristo e che in un istante - per un solo spiraglio del cuore, per la fede di un istante - si è riacceso il cuore, è risorto in ciascuno Fides Vita. Mi ha colpito Roberto Cataffo che salutandoci al suo arrivo ha detto: "Sono felice di essere qui. Sono stato un po' combattuto nel decidere perché sapevo che non era un semplice venire a salutare degli amici ma un tornare al cospetto di Dio"... È proprio vero!

Alla Prima Comunione di Stefano sono rimasta sconvolta da Irene. Ho visto cosa vuol dire permettere all'AVVENIMENTO di CRISTO di essere FONDANTE e DECISIVO. Nel suo invitare tutti - dall'ex marito Carlo con la compagna e tutti i parenti... A suo fratello che non parlava col padre da tanto ad altri parenti divisi da anni... fino al suo compagno e ai familiari di lui... e fino anche a tutti noi - ho visto cosa significa essere generati da Fides Vita, essere figlia tua... E da come c'è stata... Dopo momenti di naturale tensione e imbarazzo è stata la Pentecoste. Dovevate vedere come Carlo guardava e ascoltava Daniela nel momento in cui abbiamo consegnato il regalo a Stefano. La sua faccia dura si scioglieva e gli occhi gli si riempivano di lacrime. Dovevate vedere come guardava Andrea quando in ginocchio ha consegnato a Stefano il Rosario da parte di Nicolino. Dovevate vedere la sua sorpresa e la sua gioia quando Domenico l'ha chiamato al microfono e l'ha invitato a venire vicino a noi perché davamo il regalo a Stefano... Aveva la faccia di chi si sente chiamato per nome da Gesù... E dovevate vedere il momento in cui Domenico ha proposto un brindisi e aveva Carlo a destra e Stefano (il compagno di Irene) a sinistra: un'unità impossibile, ci ha superato, ci ha travolti: una Pentecoste!

Potrei fare mille altri esempi ancora ma non finirei mai. Solo uno almeno: mi ha colpito che Giusy ha detto che vedendo Andrea aveva l'impressione di vedere Nicolino. E la stessa cosa si è ripetuta con Cristina il giorno dopo, quando ci ha detto il suo desiderio di rivedere

Nicolino ma ha aggiunto: "Però avervi qui è come rivederlo: in voi, nel vostro modo di fare, nei vostri sguardi, nelle vostre parole mi sembra proprio di ritrovare lui...".

È stato molto bello ed importante che fossimo andati in "tanti". Doveva essere così. C'era bisogno per tutti di rivedere LA COMPAGNIA. Ho colto di più perché - a Varano prima ancora che a Palermo e ovunque - Nicolino non è mai andato da solo, se non rarissimamente... perfino a scuola è stato così... l'ho capito di più...

Per me, come per tutti, il rischio di fermarsi al fenomeno, di accontentarsi del miracolo, per poi tornare alla vita di prima, c'è. Ma c'è ancora più grande e sempre nuova la possibilità di tornare a ringraziare Gesù, di tornare a Lui, di andare fino in fondo come l'unico lebbroso che torna. Che sia così! Se no, è tutto già passato, finito, come un bel ricordo. E invece è una vita che ribolle, che continua per me a Fano come a Palermo...

I giorni a Palermo e questi successivi sono stati giorni in cui mi sono ritrovata a raccogliere il giudizio maturato su di me e su tutti i miei anni di appartenenza compresi tutti i miei viaggi a Palermo (tanti da far dire a Nazareno: "Ah ma perché tu sei di San Benedetto? Io credevo abitassi a Palermo..."). Quanto ho visto di più quel richiamo che Nicolino ci fa nell'approfondimento di quest'anno dopo l'incontro col giovane ricco: "Perché NON BASTA nemmeno vivere in maniera ineccepibile i dieci comandamenti, la vita della Santa Chiesa, la vita della compagnia se non ci decentrano da noi stessi portandoci a Gesù e al suo Amore; se non ci portano a incontrare Gesù, ad attaccare la vita a Gesù, a lasciarla segnare e trasfigurare dal suo Amore. Tutto viene da Lui, è dato per Lui e in vista di Lui: compresi i comandamenti, la Chiesa e la compagnia" (Nicolino Pompei, Tutti Ti cercano). Quant'è vero! "Se non ci portano a Lui" tutto stufa e pesa: il lavoro, le denunce, Palermo ecc ecc... Se ci portano a Lui è tutto un Amore continuo e crescente, sempre nuovo per cui tutto è affrontabile e leggero, tutto diventa bello anche le minacce, le denunce, vedere polverizzato in un attimo il proprio lavoro di mesi... E si ricomincia, si riparte, si perdona, si ama, ci si lascia perdonare e amare, rifare... Quant'è buono il Signore!

BARBARA BRACONI

